

## Domenica 3 aprile V Domenica di Quaresima



### Dal Vangelo Gv 8, 1-11

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

### Commento a cura di Don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il vangelo di oggi lo conoscono in tanti, eppure ad un ascolto più attento troviamo alcune cose che ci possono sorprendere: questa pagina di vangelo sembra portarci in una aula di tribunale: c'è chi è accusato, c'è l'accusa, i testimoni e il giudice che è Gesù. Sembra però che verso la fine l'accusato non sia più la donna, ma Gesù stesso. Sembra non abbia scampo verso l'accusa di chi vuole metterlo in difficoltà: se Gesù avesse detto che la Legge di Mosè non si dovesse osservare, avrebbe attirato su di sé la condanna, così se avesse condannato la donna, avrebbero detto che si stava contraddicendo dopo tante parole sulla misericordia... Gesù qui rivolge l'accusa ed il rigore non verso la donna, già umiliata davanti a tutti, ma verso quelle stesse persone. Chi si sente padrone del giudizio non ha più nulla da condannare, se non sé stesso... non è mai cambiato nulla con la condanna, ma solo con la pazienza e la misericordia. La Chiesa non sia mai luogo di condanna, ma di comprensione e di annuncio: Dio ti ama sempre! Come puoi rispondere al suo amore? Come puoi sentirti salvato, se ancora vuoi condannare e non aiutare chi ha sbagliato?